Anno XIII. Venerdì 8 Marzo 1878 N. 60

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 5 marzo contiene:

1. R. decreto 3 marzo, che dal fondo per le « spese impreviste » del ministero delle finanze preleva una somma di L. 200,000 da iscriversi al capitolo « Trasporto della capitale da Firenze a Roma » nel bilancio di prima previsione 1878 del ministero dei lavori pubblici.

2. Disposizioni nel personale giudiziario.

DISCORSO DELLA CORONA

S. M. il Re inaugurando jeri, 7 marzo, la 2ª sessione della 13ª legislatura ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Dopo la morte impreveduta del mio augusto genitore, al quale già la storia conferma il titolo di padre della patria, nessuna cosa mi fu più grave di quella di non poter subito confortarmi dei consigli dei rappresentanti della nazione; ed ora che mi è dato di aprire un'altra volta a voi l'animo mio, io sento rinascere più ferma la fiducia che, ispirati da unanimi intenti, noi potremo consolidare e fecondare la grande opera a cui ha consacrato la sua vita il glorioso fondatore del Regno (*bene! applausi*). La spontanea concordia di affetti di cui ci rese solenne testimonianza la stessa sventura onde fummo colpiti, ci persuade che la unità italiana è rinsaldata su basi incrollabili e che noi possiamo ormai volgere tutti i nostri pensieri a studiare le riforme con longanime fiducia aspettate dal nostro popolo (*bene!*); il quale, chiamato da tanti anni a straordinari sacrifici, ha saputo comprendere che prima d'ogni altra cosa si dovesse provvedere a costituirci una patria libera, forte, e padrona dei propri destini (*applausi*).

Le riforme cui la necessità di uno Stato nascente non lasciarono tempo di maturare, furono il costante pensiero del primo Re d'Italia, nell'ultimo e troppo breve periodo della sua vita. Io ne ho accettato riverente la laboriosa eredità e vengo oggi ad invocare il vostro sapiente concorso per compiere i doveri che la provvidenza e la volontà nazionale mi hanno imposto.

Nelle due precedenti sessioni le Camere già avevano avviati gli studi sulle più importanti riforme. Quel lavoro di preparazione non rimarrà, spero, infecondo. Il mio Governo, nelle ferie parlamentari prolungate da un concorso di avvenimenti straordinari, ha ristudiato molte proposte che io raccomando alla vostra sollecita attenzione. Per importanza tiene il primo luogo la riforma della legge elettorale, che il mio augusto predecessore promoveva e consigliava a complemento delle nostre istituzioni politiche (*applausi*). Questa legge, che voi, non ne dubito, esaminerete con ponderazione e sancirete coi vostri suffragi, ci darà più pieno e sincero il concorso della volontà popolare alla vita dello Stato (*benissimo*).

Altre importanti proposte vi saranno presentate per circondare di efficaci sanzioni la responsabilità ministeriale, e per consacrare l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, e per introdurre nelle leggi tutrici dell'ordine pubblico, norme sicure a guarentigia della libertà individuale. A rendere più semplici e più maneggevoli i congegni amministrativi, vi saranno proposti provvedimenti, i quali, senza togliere efficacia ai riscontri destinati a sindacare il maneggio del pubblico denaro, potranno estenderne le guarentigie a tutte le aziende pubbliche e crescere speditezza e vigore a quella dello Stato.

Il Parlamento e il paese hanno con leggittima insistenza raccomandato la correzione delle leggi che dovrebbero curare il giusto assetto delle imposte. È un tema che richiede diligenza di osservazioni spassionate e pazienti. Oramai le condizioni dell'erario, fatte migliori mercè la coraggiosa sollecitudine dei legislatori e la patriotica rassegnazione dei contribuenti, rendono possibile il cominciare efficacemente la trasformazione del sistema tributario, per cui vengano alleggerite le gravezze alle classi meno agiate, e si cerchino i necessari compensi in un'amministrazione meno costosa e in una ripartizione d'imposte più conforme alla equità sociale. (*benissimo, applausi*). Io sono lieto di annunciarvi che il mio governo sottoporrà senza indugio al vostro esame i provvedimenti per iscemare il prezzo del sale e i balzelli sulla macinazione dei cereali (*applausi dalle tribune*). Di riscontro vi verranno proposte misure atte a curare la più proficua applicazione delle altre imposte che meno pesano sui bisogni della vita. Sono i primi passi della riforma che verrà compiendosi colla perequazione dell'imposta fondiaria e col riordinamento delle tasse sulla consumazione, col quale si può preparare uno stabile miglioramento per le disagiate finanze dei Comuni. Notevoli risorse per l'erario e vantaggi maggiori per le industrie nazionali otteremo dalla nuova tariffa doganale e dai trattati di commercio. Io vi raccomando il sollecito esame di quello che si è conchiuso per regolare equamente i nostri scambi colla Francia, i quali tengono il primo posto nel nostro movimento commerciale e molti legittimi interessi ne richiedono la pronta applicazione. Saranno nuovamente sottoposti al vostro esame i disegni di legge sui beni delle parrocchie e sul corso forzoso, e formerà oggetto di vostri studi una proposta sulle Banche di emissione. Concorreranno ad affrettare la restaurazione economica le proposte per la mitigazione della tariffa postale, per migliorare i servizii telegrafici e per estendere ogni sorta di viabilità.

L'amministrazione della giustizia, primo bisogno d'ogni tempo, e l'istruzione popolare, prima speranza dell'avvenire, reclamano le vostre cure colle riforme intese a migliorare e garantire la condizione dei giudici, a stabilire l'ordinamento della suprema magistratura del Regno, a risolvere l'arduo problema dei beni ecclesiastici. Vi saranno nuovamente presentati il codice di commercio, il codice penale, nel quale è urgente conseguire alfine la necessaria unificazione richiesta dalla nazionale unità. Il Parlamento confermando nella precedente Sessione il principio dell'istruzione obbligatoria, ha imposto al governo l'obbligo di curarne l'applicazione. Dopo avere convocato tutta la crescente generazione alle scuole, bisogna pensare agli ufficiali scolastici, affinchè essi possano portare degnamente il nome di maestri del popolo. Vi sarà riproposta la legge per fondare a vantaggio degli istitutori elementari il monte delle pensioni; i provvedimenti per accrescere efficacia all'istruzione scientifica, letteraria e professionale, per tutelare i monumenti artistici e storici, per riformare il Consiglio superiore degli studi, non hanno bisogno di esservi raccomandati. Il sapere è potenza, e l'Italia che nelle sue peggiori sventure non rinunciò mai alle nobili consolazioni della scienza e dell'arte, libera ora di seguire le proprie ispirazioni, cercherà la grandezza e la forza vera in quegli studii, che furono per secoli l'indomabile manifestazione della sua vita e della sua unità (*applausi*).

Le grandi esperienze delle ultime guerre hanno obbligato tutti gli Stati a rinnovare i loro ordini militari. Voi sempre solleciti dell'onore della nostra bandiera accoglierete certo con soddisfazione le proposte che vi verranno fatte perchè al nostro esercito e alla nostra marina militare non manchino nella consentita misura delle finanze le armi e i munimenti che la scienza va ogni giorno perfezionando. Il mio governo ha studiato come glielo imponeva la legge ed ha concluse convenzioni per affidare l'esercizio delle ferrovie all'industria privata. Io raccomando al Parlamento l'esame di questo gravissimo disegno di legge.

Noi mettiamo mano a rivedere e correggere gli ordini dello Stato in un momento in cui l'attenzione generale è richiamata dai grandi avvenimenti che si compiono nel vicino Oriente. In tanta novità di casi, noi, mantenendo con tutte le potenze le più amichevoli e cordiali relazioni, ci siamo tenuti alla religiosa osservanza dei trattati ed abbiamo serbata, senza sospettose precauzioni, una confidente neutralità. Epperciò abbiamo senza esitazione consentito di prendere parte al convegno delle potenze, desiderosi di assicurare all'Europa una pace durevole. La nostra sincera imparzialità crescerà valore ai nostri consigli e l'esempio della nostra storia recente potrà valerci di argomento per sostenere le soluzioni più conformi alla giustizia e ai diritti dell'umanità (*applausi*). Questa è la nostra fede, la quale ci prepara la più preziosa delle alleanze, l'alleanza dell'avvenire; e questa fede riceve una splendida riconferma nei fatti che ci stanno dinanzi. La logica della giustizia e della verità produce i suoi benefici effetti.

Tutti abbiamo veduto soprarrivarci in mezzo a circostanze per noi stessi straordinarie un fatto che era aspettato ed annunziato come pieno di oscure difficoltà. Il Pontefice che da 31 anni governava la Chiesa scese compianto e venerato nel sepolcro e i riti tradizionali che gli diedero un successore vennero liberamente osservati senza che ne venisse turbata la tranquillità dello Stato, la pace delle coscienze e la indipendenza del ministero spirituale (*lunghi applausi dalla Camera e dalle tribune*); mantenendo le nostre istituzioni e conciliando il rispetto alle credenze religiose, l'irremovibile difesa dei diritti dello Stato e dei grandi principii della civiltà (*applausi vivissimi*) abbiamo mostrato e continueremo a mostrare al mondo quanto sia feconda la libertà.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Vasti e molteplici sono i temi che vi si mettono innanzi, ma il tempo non mancherà, se la concordia agevoli i vostri lavori, da cui la patria aspetta l'adempimento di lunghe promesse. Questa patria, dopo tanti secoli rifatta libera ed una, aspetta che il senno le conservi e le accresca i beneficii della fortuna, ed io ho piena fiducia che nelle nostre mani l'Italia non discenderà dall'alto posto, a cui seppero sollevarla la magnanima costanza del suo primo Re e la virtù del suo popolo (*prolungati applausi ed acclamazioni al Re*).

L'AFFARE CRISPI

Noi abbiamo appena accennato nel nostro giornale al discorso che, dopo le rivelazioni dei giornali di Napoli circa al doppio matrimonio del Crispi, ha riempiuto tutti i giornali. Aspettavamo che il Crispi stesso intervenisse nella discussione e cercasse qualche modo di giustificarsi della imputazione a lui fatta, e che sarebbe stata grave in qualunque, che fosse il più meschino uomo del mondo, nonchè un ministro del Regno d'Italia.

Fino dalle prime leggendo il documento del matrimonio del Crispi da lui contratto nel 1854 a Malta, abbiamo pensato che era cosa da tribunali e che il Depretis non avrebbe potuto acconsentire, che il Crispi restasse ministro: ma aspettavamo sempre di vedere come potesse terminare una tale quistione, che non era punto politica.

Il Crispi poi nè si giustificò, nè abbandonò volontario il Ministero. Ora crediamo nostro debito di stampare quel documento ed un altro cui troviamo nell'*Opinione*; ed è una protesta d'un egregio professore di Napoli, che era stato indotto a sottoscrivere l'atto di notorietà, per cui il Crispi fu dispensato dalle pubblicazioni del secondo suo matrimonio.

Qualunque cosa sia accaduta, mentre scriviamo, nel Ministero Depretis e nel Parlamento, crediamo di dover stampare questi documenti, tanto per il valore storico che hanno quanto perchè valgano ad illuminare il pubblico e soprattutto il corpo degli elettori.

Ecco i fatti come vennero narrati dai giornali di Napoli, e in ispecie dal *Piccolo*:

« L'on. Crispi dice l'*Opinione*, avrebbe sposata a Malta nel 1854, col rito religioso, la signora Rosalia Montmasson, come risulta dal seguente documento, che i giornali anzidetti hanno pubblicato:

Sancta parochialis Ecclesia
Florianensis Diocesis Malvitanae.

Notum fit omnibus et singulis per me infrascriptum Parochum et Rectorem praelaudatae Ecclesiae Sancti Publii primi hujus Diocesis Episcopi et Martyris ex libris ejusdem fuisse extractum sequentem actum.

Anno MDCCCLIV, die XXVII mensis Decembris.

Omissis denunciatibus ex decreto reverendissimi Vicarii Generalis hujus diocesis, nulloque alio impedimento cognito, admodo Rev. Dominus doctor Aloysius Marchetti, me infrascripto coram Vicario Generali delegante (qui quatenus opus est suam etiam apposuit delegationem) interrogavit Dominum Franciscum Crispi, filium legitimum et naturalem Domini Thomae et Iosephae Genova, Panormi, et Dominam Rosaliam Montmasson, filiam legittimam et naturalem Gasparis et quondam Jacobae Pathand, Savojae, *eorumque mutuo consensu habito, solemniter, per verba de presenti,* matrimonio conjunxit, praesentibus testibus notis Georgio Tamajo, filio quondam Felicis, nec non Aloysio Dara Depetri fil. Josephi.

In cujus rei fidem hanc manu propria subscripsi.

Die II Januarii MDCCCLV.

Johannes A. Vidal, *parochus*

Il molto reverendo signor sacerdote Giovanni A. Vidal, parroco della Santa Parrocchiale Chiesa di San Publio nella Floriana di questa Isola, mi ha assicurato aver segnata la firma apposta nella presente fede di suo proprio pugno e carattere.

Malta, 10 gennaio 1855.

Notar Giuseppe Antonio Parodi.

Consolato di Sardegna in Malta.

Addì 10 gennaio 1855.

Vale per la legalizzazione della premessa firma del sig. Giuseppe Antonio Parodi, notaro pubblico esercente in quest'isola e dipendenza.

(Bollo del Consolato)

Il console: *Roberto Smith*

Ministero degli affari esteri.
Visto per legalizzione di firma.
Roma, 10 gennaio 1876.

L'incaricato: *A. de Nobili.*

L'on. Crispi era suddito napolitano e questo atto di matrimonio non è stato registrato come prescrivevano le leggi del regno di Napoli. Devesi dirsi per ciò che sia nullo? È una questione legale che soltanto i tribunali avrebbero facoltà di risolvere. Ma è fuor di dubbio, che la signora Rosalia Montmasson venne per molti anni creduta e considerata moglie dell'on. Crispi, e in tale qualità ebbe pure la pensione dei mille e fu presentata dallo stesso on. Crispi ad autorevoli e ragguardevoli personaggi. Le cause che possono aver persuaso l'on. Crispi ad una separazione di fatto non ci riguardano.

Quand'ecco si viene a sapere che l'on. Crispi ministro dell'interno, con atto del 26 gennaio 1878 ha contratto *matrimonio civile* con un'altra signora — colla signora Barbagallo. E quantunque risieda ordinariamente a Roma lo ha contratto a Napoli, in seguito a dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali concessagli dal procuratore generale presso quella Corte d'appello, on. comm. La Francesca, già segretario generale del ministero di grazia e giustizia, il quale a giustificazione di quel provvedimento ha fatta scrivere dal segretario della Procura generale la seguente lettera al *Piccolo*:

Onorevole sig. Direttore,

Essendosi elevato dubbio sulla rigorosa legalità di un provvedimento dell'on. Procurator generale, emesso il 21 gennaio decorso, in ordine alla dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali concessa ai signori Francesco Crispi e Filomena Barbagallo, mi corre l'obbligo di dare i seguenti schiarimenti, che prego la S. V. di [illegible]

Con decreto del 1869 la facoltà di dispensare dalla doppia pubblicazione è stata delegata al Procuratore generale, che ne assume tutta intera la responsabilità. E posso far sicurtà che la dispensa di cui si è menato rumore, è stata accordata sopra un atto notorio, raccolto dal pretore, di cinque cittadini stimabili per nome e censo; e questo è appunto l'atto richiesto dall'art. 78 del Codice civile per far fede al Procurator generale che nessun impedimento si opponeva al matrimonio.

Rispetto alla *causa gravissima*, un certificato di un egregio e stimato professore sanitario, con firma debitamente legalizzata, assicurava l'esistenza di così grave malattia, che *da un momento all'altro minacciava la esistenza dell'inferma.*

Gradisca i miei maggiori ringraziamenti e le proteste della mia sincera stima.

Francesco Saverio Gargiulo

L'atto di notorietà è sottoscritto dai signori Salvatore Francone, Salvatore Minieri Riccio, Antonio De Lerma Castelmezzano, duca Casalduno, Carlo Satriano. È fatto ad istanza del sig. Scipione De Vivo e porta la data del 30 settembre 1877, vale a dire, ch'è anteriore di quattro mesi, non solamente alla celebrazione del matrimonio, ma anche alla dispensa del procuratore generale.

Naturalmente queste rivelazioni hanno dato luogo a molti quesiti. Le cause erano così gravi da autorizzare la dispensa? I testimoni che sottoscrissero l'atto di notorietà, lo stesso procuratore generale, potevano ignorare l'esistenza di un'altra donna che, a ragione o a torto, aveva portato per molti anni il nome del sig. Crispi? Non avrebbero dovuto presumere che al nuovo matrimonio potesse venir mossa qualche opposizione? Non vogliamo esaminare qual fondamento avessero questi dubbi. Però, abbiamo trovata nel *Piccolo* di stamane la seguente lettera indirizzata a quel giornale dal sig. Salvatore Francone, professore di economia politica e statistica e uno dei testimoni che sottoscrissero l'atto di notorietà:

Signor Direttore del *Piccolo Giornale*.

Uno fra i testimoni dell'atto notorio pel matrimonio dell'on. Crispi, io sono stato sorpreso nel leggere l'atto di precedente matrimonio da voi pubblicato, sere fa. Lo credei falso; e scrissi all'on. Crispi una lettera, che fu firmata anche dagli altri firmatari dell'atto notorio, per chiedergli una categorica risposta, un chiarimento, una smentita; *ma l'onorevole Crispi non ci ha risposto.*

Tanto io, quanto i miei compagni abbiamo chiamato il sig. de Vivo, artefice di tutto que-

sto fatto; e, condottolo nella Villa, in luogo dove si poteva liberamente parlare, gli abbiamo imposto di dire tutta la verità. Egli allora ha detto che sapeva di quel matrimonio antecedente ed ha cercato per un momento insinuare che ce lo avesse già svelato; ma, redarguito con l'impeto dell'onestà offesa, egli non ha potuto disconvenire d'avercelo nascosto; e solo il rispetto a noi stessi ci ha impedito di prendere la vendetta che questo inganno meritava.

Io non ho mai parlato col comm. Francesco Crispi, nè ho mai avuto relazione con lui; non potevo quindi avere interesse alcuno di rendergli servizio a prezzo del mio onore; ed infatti non intervenni come testimone alla celebrazione del suo matrimonio.

Io fui vivissimamente pregato di aggiungere la mia ad altre firme per compiere una buona azione.

Questa preghiera mi veniva dai signori marchese Sarriano di Casalduni e cav. Salvatore Minieri Riccio, miei intimi amici.

Mi si assicurava che la signora Barbagallo era gravissimamente inferma, che v'era una figlia da legittimare, che bisognava senza indugio procedere al matrimonio con l'on. Crispi, che a ciò era necessario l'atto notorio; che trattavasi d'una buona azione da compiere; *che in alto luogo si desiderava che questa faccenda si fosse regolarizzata*, e che lo stesso Crispi aveva fatto la bozza dell'atto notorio, bozza che mi si mostrò scritta tutta di pugno dell'onor. Crispi insieme ad una sua lettera.

Io non poteva supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

In piena pienissima buona fede, credendo di compiere una buona azione e non per rendere servizio ad un ministro, consentii a sottoscrivere l'atto notorio. Nulla mi si disse dell'esistenza d'un matrimonio precedente, legale od illegale, contratto a Malta.

Io credei poter attestare con perfetta convinzione *che in quanto a me constava* non esistevano impedimenti a quel matrimonio. Io deposi la verità; cioè che a me constava che la mia compaesana Filomena Barbagallo fosse libera d'ogni precedente legame matrimoniale e che anche come tale conoscevo il comm. Francesco Crispi. Ignoravo perfettamente ciò che il vostro giornale ha svelato; ignoravo perfino che l'on. Crispi aveva avuta dimora in Malta, ignoravo dunque che quivi aveva contratto matrimonio religioso, il quale poi non fu trascritto nel registri dello stato civile siciliano perchè io avessi potuto averne conoscenza. Qualche giurista mi potrebbe rispondere: dovevi saperlo. Ma, 25 anni fa, io era un fanciullo, nè aveva l'onore di conoscere neppure di nome il signor Crispi. Quando si interviene in un atto notorio si asserisce ciò che ci può essere noto. Solo Iddio si trova in ogni tempo ed in ogni luogo e conosce tutto. Se la legge pretendesse ciò, sarebbe stolta a pretendere gli atti notorii.

Come si fa a sospettare che chi ha ottenuta la fiducia della Camera come suo presidente, chi ha compiuto le più delicate missioni diplomatiche presso le Corti straniere, chi ha meritato la fiducia di due Corone come ministro, volesse buscare la taccia di bigamo e far buscare agli altri la taccia e la pena di falsi testimoni?

Io voglio ritenere che il ministro Crispi abbia ragione nella intricata questione nella quale si è posto; ciò però non toglie che egli nella sua bozza di atto notorio avrebbe dovuto farci palese il suo matrimonio religioso celebrato a Malta e la questione di nullità che egli credeva poter elevare, perchè un galantuomo deve essere leale coi galantuomini e non deve profittare dell'errore, dell'ignoranza, o della fiducia che ripongono nel suo nome altri galantuomini per esporli al pubblico sospetto ed alle pubbliche censure.

Ciò non è da uomo politico, nè da uomo sincero.

Gradisca, ecc.

Salvatore Francone.

Ogni comento all'ora in cui parliamo ci sembra superfluo.

ITALIA

Roma. La *Lombardia* dà la notizia che, combattuta nel Consiglio dei Ministri, sarà abbandonata nel progetto elettorale la proposta dello scrutinio di lista ritenuta come un pericolo per la prevalenza che darebbe, attuata, al partito clericale. Per la stessa ragione sarà probabilmente nella legge comunale abbandonato il proposito di sopprimere le sotto-prefetture, prevalendo nella maggioranza del Consiglio quello di sostituire al Circondario, il Distretto, coll'intendimento di meglio raggruppare alcuni uffici finanziari.

— Leggesi nella *Libertà*: Siamo assicurati da persona degna di fede che Leone XIII fece sapere al generale Kanzler, che se voleva recarsi alla cappella Sistina per assistere alla cerimonia della incoronazione, avesse la bontà di apparirvi in abito borghese, e non già in uniforme di generale dell'esercito pontificio. Anche all'illustrissimo signor Cavalletti fu fatto sapere di non istare a confondersi per recitare la parte di senatore di Roma. Venisse come marchese Cavalletti *tout court*.

ESTERO

Austria. Il co. Andrassy esporrà, oggi, venerdì alle Delegazioni il suo programma circa il Congresso. Pare che gli ungheresi persistano nel negare il chiesto credito di 60 milioni se si tratta solo di occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Intorno a questa occupazione, la *Neue Freie Presse* scrive: «Le notizie sono gravissime. Da molte parti ci si dà per sicuro che l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte delle truppe austriache, e malgrado tutte le ammonizioni, avrà luogo entro pochi giorni. Questa marcia segue essa in «base a stipulati precedenti o significa che si vuol prendere un'ipoteca in considerazione delle esorbitanti pretensioni della Russia? In un caso e nell'altro, quest'azione è difficilmente commensurabile nelle sue conseguenze.»

Russia. Si annuncia da Pietroburgo che le truppe russe concentrate nella Rumelia s'imbarcheranno a Rodosto e a Silivir per muovere poi verso Odessa.

Inghilterra. Si ha da Londra: Lord Derby tenendo per ora nota della pace turco-russa si asterrà da qualunque passo il quale potesse turbare l'Europa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 19) contiene:

(Cont. e fine)

125. *Avviso pel miglioramento del 20°.* Il Municipio di Pasian di Prato avvisa che nell'esperimento d'asta seguito il 1 corrente, i lavori di sistemazione del Borgo di sotto e tombino per lo scolo delle pluviali nella frazione di Colloredo di Prato sono stati deliberati a favore del signor Luigi Zilli pel corrispetto di l. 527.71. Il termine utile per offrire il miglioramento non inferiore al 20° è scaduto al mezzodì del 6 corrente 1).

126. *Avviso pel miglioramento del 20°.* All'asta tenutasi presso il Municipio di Cercivento per la vendita di n. 916 coniferi dei boschi Giaimaior-Agalt promiscui con Suttrio, rimase aggiudicatario il signor F. Dassi per l'importo di l. 3400 pel 1° lotto e l. 7450 pel II°. Il termine utile per presentare un'offerta di miglioria non inferiore al 20° scade al mezzodì del 21 marzo corr.

127. *Accettazione di eredità.* Il signor Botto Domenico per conto e nome della propria moglie Elena Mesaglio, Merlino Giuliano nell'interesse delle di lui figlie minori e Botto Luigi per conto delle minori sue figlie, tutti di Castellerio (Pagnacco), ebbero ad accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata da Giovanni Mesaglio morto in Castellerio li 16 settembre 1877.

128. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Del Fiol Antonio fu Giovanni morto in Vigonovo venne beneficiariamente accettata dalla di esso moglie Cecconi Antonia fu Francesco dello stesso luogo per conto ed interesse dei suoi figli minori.

129. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata da Poletti Giuseppe morto in Villanova di Ghirano nell'8 ottobre 1877 venne accettata col beneficio dell'inventario dai di lui nipoti e da Canè Caterina ved. Poletti per conto dei minori suoi figli.

130. *Strade obbligatorie.* La R. Prefettura di Udine rende noto che il progetto tecnico di costruzione della strada comunale obbligatoria detta di Costabeorchia nel Comune di Pinzano al Tagliamento trovasi depositato presso la Prefettura stessa ove rimarrà esposto per 15 giorni continui dal 6 corr. affinchè chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e produrre ogni creduta osservazione.

131. *Avviso d'asta.* Il Municipio di Pasian di Prato avvisa che essendo andato deserto il primo esperimento d'incanto per l'appalto dei lavori di nuova costruzione di un tratto di strada nell'interno della frazione di Passons nel 21 marzo corr. sarà proceduto in quell'ufficio municipale ad un secondo esperimento.

132. *Avviso d'asta.* Il 23 marzo corr. presso il Municipio di Forni di Sotto si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di n. 2750 piante resinose tagliabili nei boschi comunali Soprapietra, Clapi e Chiaradia, compresa la località Campogna.

133. *Avviso d'asta.* Il 23 corrente nell'Ufficio municipale di Forni di Sotto, si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di tutte le piante faggio utilizzabili del bosco Vojani di proprietà di quel Comune.

134. *Nota per aumento del sesto.* Il Tribunale di Pordenone ha dichiarati deliberati a Marini don Antonio i beni indicati nella Nota posti all'incanto sulle istanze di esso Marini contro Puppa Alessandro e ciò pel prezzo da esso Marini offerto di lire 1640. Il termine per l'aumento non minore del sesto scade presso il detto Tribunale coll'orario d'ufficio del giorno 16 corrente.

Sul credito fondiario riceviamo la seguente che pubblichiamo con tutto il piacere, assicurando chi la scrisse e ci confortò, che noi come siamo stati, saremo sempre in prima linea ogni qualvolta si tratti di giovare al Friuli e sopra tutto al ceto degli agricoltori.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo sig. Valussi,

Vedo che Ella batte il ferro per ottenere il Credito fondiario in Friuli. Bravo, bene, benedetto sia Lei e quanti s'interessano al santissimo scopo. Mi verrebbe voglia di sciorinarle una lunga litania sulle difficoltà, o per meglio dire sulla impossibilità per la possidenza di trovare somme a mutuo, mentre i capitali mobili o stanno impiegati nella rendita dello Stato, oppure sono assorbiti dalle tante Banche che pensano al commercio e non all'agricoltura. E poi come potrebbe un possidente accettare denari con cambiali al più a 6 mesi senza torcersi il collo? Tanti dolorosi esempi parlano!

Ben venga dunque il Credito fondiario, il quale, prestando al 5 per cento, presenta vantaggi che nessun privato potrebbe egualmente offrire, vale a dire:

1. L'estinzione graduale del debito in un tempo tra i 10 e 50 anni.

2. La sicurezza che per il tempo convenuto, pagando le quote semestrali, non sarà mai richiesto il capitale.

3. L'esenzione dalle tasse di registro, bollo, ipoteca, iscrizione, riduzione e cancellamento ipotecario.

4. Il diritto di liberarsi quando che sia di tutto o parte del debito, dando in pagamento cartelle a valor nominale di L. 500 cadauna come le ha ricevute dall'Istituto.

5. Il diritto di far restringere l'iscrizione ipotecaria quando si sia soddisfatto un quinto del debito contratto.

Le par poco, caro dott. Valussi?

Da quanto mi venne fatto udire sembra che a Milano si tema che qui non si trovi da esitare le cartelle fondiarie. A me pare che il timore sia esagerato e che una volta quel titolo sia tra noi conosciuto, non sarà difficile di collocarlo. Infatti i principali vantaggi per colui che investe il denaro in cartelle fondiarie, sono molti, e tra i principali:

1. Di avere un capitale investito ad un saggio utile, assicurato da una massa di prime ipoteche e sopra un insieme di fondi costituenti un doppio valore delle cartelle emesse oltre la garanzia dell'Istituto.

2. Di non avere alcun fastidio per esaminare il valore dei fondi, la legittima provenienza e lo stato ipotecario, e di non correr mai il pericolo di dover fare atti giudiziali.

3. La sicurezza della esigenza degl'interessi alle semestrali scadenze, i quali per la loro natura con un piccolo sconto possono farsi anticipare ancora da un Istituto di credito.

4. Che l'Istituto fa pagare le cedole e le cartelle estratte in qualsiasi città del Regno.

5. Il vantaggio di poter vendere o pignorare da un momento all'altro un capitale investito con ipoteca.

6. Di avere il rimborso alla pari di tutte quelle cartelle che la sorte favorisce nelle due annuali estrazioni.

7. Di poterle avere o al portatore, o nominative ed anche vincolate.

8. Finalmente di avere un capitale ed interessi che per legge non sono sequestrabili da nessuno.

Dunque?

Dunque la cartella fondiaria è un vero e reale strumento di mutuo con ipoteca ed è nello stesso tempo un valore circolante, una cartella di rendita pubblica, senza essere soggetta a forti oscillazioni nè per cause politiche nè finanziarie. Ha tutti i vantaggi del credito ipotecario e mobile, senz'avere i difetti di questo. Il possessore della cartella fondiaria in tempi difficili se ne resta coi suoi titoli tranquillo a casa; e non è smanioso di vendere a ribasso non potendo temere affatto di perdere nè capitale nè frutti.

Il Credito fondiario sarà una manna per la nostra possidenza, stremata da tante sciagure ed anche da tante usure. Continui ad arar dritto, egregio signor Valussi, lasci gridare i gelosi e gl'inetti, e non tema, poichè i galantuomini sono grazie a Dio ancora in buon numero e questi stanno tutti per Lei.

Io comprendo che vi sia voglia di abbellire la città, di riscattare il Castello ed anche di far ballare la gente, purchè non sia nella Loggia testè ristaurata coll'obolo di tutti, ma più che per ciò vorrei una Giunta municipale che con maggior senno e con maggior logica sorretta dal Consiglio comunale si occupasse invece di dotare il paese delle più proficue istituzioni, non dimenticando nè il Credito fondiario, nè la ferrovia da Udine a S. Giorgio di Nogaro, il porto naturale della nostra città, nè tanto altro che serva a rialzarci.

Siamo giù, caro signor Valussi, siamo giù nella pentola. Smettiamo le spese di lusso ed anche i pettegolezzi; badiamo al sodo, facciamo sosta in tutto quanto v'ha di superfluo e miriamo al pratico.

V'ha da allarmarsi, ma non spaventiamoci. Nel Consiglio comunale si balla allo sgambetto, e al Consiglio provinciale cascano i ponti.

Si direbbe che abbiamo i milioni in saccoccia e il tempo da perdere. Burloni!

Gridi, o per meglio dire continui a gridare all'*Excelsior*, poichè alla fin dei conti il nostro paese nella sua *base* è buono.

Le auguro ogni bene.

Suo devotissimo
G. B.

Disposizioni nel personale giudiziario. La *Gazz. Ufficiale del Regno* del 5 marzo corrente pubblica il decreto 22 gennaio 1878 del ministro della giustizia che col primo articolo promove dalla 2.a alla 1.a categoria con lo stipendio di l. 3500 a datare dal 1 gennaio 1878 una serie di giudici di Tribunale e di sostituti-procuratori del Re, e col secondo assegna lo stipendio di 2.a categoria a lire 3000 dalla stessa data ad un'altra serie di funzionari dipendenti dal ministero stesso.

Fra i funzionari contemplati dal primo articolo troviamo nominato il signor Poli Vincenzo giudice del Tribunale Civile e Correzionale di Udine, e fra quelli contemplati dal secondo i signori: Tedeschi Settimo giudice del Tribunale di Udine, Holler Giovanni id. Tolmezzo, Martina Bortolo id. Pordenone, Bodini Gius. id. Udine, Gialinà Ferdinando. id. Udine, Rosinato Ant., id. Udine, d'Osualdo Gio. Batt., id. Tolmezzo, Marconi Francesco, id. Pordenone, Terrini Germano, id. Udine, Cosetti Gius., id. Udine, Zanussi Giacomo, id. Udine, Varagnolo Ferd., id Udine, Banda Claudio, id., Pordenone, Scolari Jacopo sost. proc. del Re presso il Trib. di Pordenone, Zonca Antonio e Braida Domenico sostituti procuratori del Re presso il Trib. di Udine.

Nel Rinnovamento troviamo la seguente lettera che riproduciamo facendola seguire dalle nostre osservazioni:

Giriamo al *Giornale di Udine* la lettera seguente direttaci dall'egregio amico nostro avv. Pascolato, lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Caro Battaggia

Il *Rinnovamento* loda a ragione il Municipio di Udine, il quale con opportuni cambiamenti nei nomi di alcune contrade di quella città, richiama la publica attenzione sopra cittadini o sopra fatti insigni. Però, fra i cambiamenti adottati, il *Giornale di Udine* (2 marzo n. 55) registrava quello della *Piazza Ricasoli*, che diventerebbe *Piazza del Patriarcato*. Non mi par possibile che una città così illustre per patriottismo com'è Udine voglia cancellare da una delle sue piazze il nome di un patriotta così benemerito com'è il Ricasoli, onde ho creduto finora che si tratti di errore di stampa. Ma non vedendo seguire alcuna rettificazione, credo sia lecito domandare se il fatto sussiste e quali ne siano le ragioni. Nè la domanda può parere indiscreta o poco rispettosa, perchè altro scopo anzi non ha che quello di togliere di mezzo impressioni sfavorevoli.

Pubblicate dunque, se vi pare, queste parole, e non vi lasciate poi sfuggire la nuova occasione di ringraziare la città sorella, che alle prove d'affetto date spesso a Venezia, e da voi recentemente ricordate, ora aggiunge quella di imporre ad uno de' suoi viali il nome della nostra città.

Tutto vostro
ALESSANDRO PASCOLATO

È vero che alla Piazza del Patriacato verrà ridato il suo nome storico; ma il Consiglio Comunale deliberava contemporaneamente che restasse il nome del Ricasoli al giardinetto che vi si trova, e che da lui nel 1866 fu regalato alla città.

In obbedienza a questa seconda parte della deliberazione consigliare sarebbe conveniente che un'apposita tabella venisse collocata sulla porta del Giardinetto per indicare il suo nome speciale. Non sappiamo se il Municipio vi abbia pensato. Nel caso che no, farà bene a provvedervi.

I volontari d'un anno che desiderano concorrere agli esami per conseguire la nomina di ufficiale di complemento devono indirizzare le domande al comandante la divisione nella cui sede si desidera essere esaminato. Le domande devono essere fatte pervenire entro il corrente marzo.

Pubblicazioni musicali. E' pubblicata la riduzione per Pianoforte della tanto applaudita Mazurka «Dolce Ricordo» di Luigi Adami, come pure il Valtzer «Segreti del Cuore» dello stesso autore. Trovansi in vendita al negozio di Luigi Barei, Via Cavour, ove si trovano pure i ballabili, eseguiti nel Carnovale scorso, de' più rinomati autori.

Teatro Sociale. Pare che le difficoltà delle quali, come jeri si disse, la Presidenza del Teatro Sociale aveva fatta parola nell'ultima seduta dei Soci, circa la stagione drammatica della quaresima, siano felicemente e rapidamente svanite, dacchè vediamo affisso alle cantonate il cartellone della Compagnia Morelli, che «avrà l'onore di dare un corso di rappresentazioni, molte delle quali nuove per questa Città, scelte fra i migliori autori italiani e stranieri».

Daremo un altro giorno l'elenco del personale artistico di questa Compagnia, la quale vanta i nomi di Morelli, della Tessero e di Biagi, limitandoci oggi a congratularci con la signora Tessero per la sua guarigione, la quale le permette di rientrare nel corpo dell'arte militante, ed a congratularci col nostro pubblico che avrà il piacere di udire la valente attrice.

L'avviso dice che con altro manifesto sarà indicato il giorno e il titolo della prima rappresentazione.

Gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro nei giorni 8, 9 e 10 corrente dalle ore 11 ant. alle 2 pomeridiane.

Prezzo del biglietto d'ingresso alla platea

1) Notiamo che questo avviso in data 1 marzo è comparso nel Foglio periodico stampato nel giorno 6 e cioè in quello in cui spirava il termine, ed a noi trasmesso il 7.

e' palchi lire 1; prezzo d'abbonamento per 30 recite lire 20 e pei signori ufficiali del R. Esercito e impiegati dello Stato lire 15.

Furti. La sera del 28 febb. p.p. in Ampezzo sconosciuti malfattori introdottisi nel molino di C. R. mediante chiave adulterina, involarono 15 chilog. di formentone, una sottana, una maglia ed una zappa di ferro. — Altro furto di due mannaie del valore di L. 10 venne perpetrato da ignoti la sera del 2 corr. in Forni di Sotto.

Arresti. L'Arma dei RR. Carabinieri arrestò il 4 corrente un individuo per questua e vagabondaggio, ed altro per ferimento non grave.— Le Guardie di P. S. di Udine arrestarono nella decorsa notte due individui di Pasian Schiavonesco, perchè commettevano disordini in un pubblico esercizio; e dichiararono in contravvenzione per porto abusivo d'arma da fuoco certo C. B. di Carlino.

Un cane da caccia fu rinvenuto sullo stradale di Tricesimo. Chi l'avesse perduto si rivolga all'Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Fu perduto jeri un portamonete contenente varie Banconote austriache dall'Ufficio Postale a Via Mercatovecchio.

L'onesta persona che lo avesse trovato è pregato a portarlo all'ufficio di questo Giornale che gli sarà data generosa mancia.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza.

Roma, 6 marzo (sera).

I deputati si affollano a Monteviterio. Corrono d'ogni sorte dicerie. Si parla di crisi parziale, o totale. Crispi non vuole dimettersi; ma si dice che in tale caso il Magliani ed il Bargoni si vogliano essi dimettere. Si parla di prorogare la seduta, di crisi extra-parlamentare. Ciò non gioverebbe ad uscire dalla situazione gravissima, come tutti la giudicano. Su qual base ricomporre un Ministero? Con quali persone? Con quale scopo? Forse di sciogliere la Camera come anche taluno de' giornali di Sinistra trova inevitabile? Ma come cominciare da questo?

La Camera è tanto divisa in gruppi, che si parla di quattro, anzi di cinque candidati alla presidenza; ogni gruppo insomma avrebbe il suo. Da ciò si può giudicare la situazione parlamentare.

Se il Crispi si ritira sotto alla pressione dei suoi colleghi, o per volontà del Re, avremo probabilmente il Ministero De Pretis n. 3, e qualtativo di rimpasto ministeriale. Ma chi sostituirà il Crispi all'interno?

Oramai è difficile, che il De Pretis trovi uno da sostituirlo, perchè tutti sono persuasi della caducità dell'attuale Ministero.

Il Consiglio dei ministri è nel momento che vi scrivo in tutta fretta convocato. Si discute il discorso reale, che si dice, al solito, stilizzato dal Correnti. Avremo molte e belle parole.

Il *Popolo Romano*, contro la *Riforma* dice, che, sebbene non pagato per questo, è stato sovente interprete delle idee del De Pretis. Certo non avrebbe diffuso gl' inconsulti, indecorosi, immorali atti del Ministero dell' interno. Esso chiama poi in un articolo infelice l' amministrazione della giustizia del Mancini. L' *Avvenire* domanda che pronunciando la sfiducia nel Ministero « per il cumulo degli atti illegali ed incostituzionali da lui commessi » s' intendessero i capi del partito di Sinistra per procedere ad una severa epurazione del partito. Meno male, che si accorgono che ce n' è grande bisogno!

Il Gravina rinunciò alla prefettura di Napoli, non volendo lasciar passare la mala amministrazione di quel Comune del duca di San Donato, alla quale pare sia benigno il ministro dell' interno. Si dice poi, che abbia rifiutato di andare prefetto a Torino.

I giornali commentano favorevolmente i primi discorsi di Leone XIII, per essere scevri da ogni allusione politica.

Il Sella convoca domani i suoi amici politici per intendersi con essi.

Le notizie ufficiali sulle condizioni della pace vengono fuori un pò alla volta. Si vuole che l'Europa vi si abitui a gradi. Da quanto si può dedurre finora gli è certo che la Russia all'ultima ora ha dimostrata tanta arrendevolezza verso l'Inghilterra quanta inflessibilità verso l'Austria. Le condizioni che toccano, a detta degli organi ufficiosi viennesi, le suscettività del conte Andrassy, e che si compendiano nella questione bulgara sono tutt'altro che mitigate. Cinquantamila russi occuperanno per due anni il nuovo Stato, e la Russia prende per sè la Dobrugià per iscambiarla con la Bessarabia rumena. Ciò significa uno schiaffo alla politica austriaca, tanto più sensibile in quanto appunto nelle questioni che interessano l'Inghilterra, quali l'occupazione di Gallipoli, l'apertura degli stretti, la cessione della flotta turca ecc. lo Czar ha pigliata una via conciliativa, di cui si aveva ragione di dubitare dapprima.

Frattanto in Austria, ferve vivissima la lotta giornalistica intorno all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per opera delle truppe austriache. Il *N. Pest. Journal* annunzia come cosa positiva che l'ingresso degli Austriaci in quelle provincie seguirà la prossima settimana. Il corpo d'occupazione ammonterà a 45 mila uomini. Al *Temps* si telegrafa da Vienna che l'Austria andrà ad occupare quelle provincie sotto il titolo: *di tutelare i diritti della Turchia!* A tempo, a quanto pare! Gli Ungheresi, però disposti ad accettare una guerra ad oltranza colla Russia, sono decisamente contrari all'annessione delle due provincie slave. In una conferenza di membri della Delegazione ungarica, tenuta presso Tisza, la maggioranza si pronunciò appunto in quel senso. Il credito domandato dal conte Andrassy minaccia di sfumare, come tutte le grandi idee di quello sfortunato diplomatico.

— La *Perseveranza* ha da Roma 6: S'è riunito il Consiglio dei ministri, il quale fu molto burrascoso. I ministri Bargoni e Magliani dichiararono che si sarebbero astenuti dall'intervenire all'apertura del Parlamento, quando il ministro Crispi rimanesse nel Ministero. Crispi si dimise, e Depretis assume l'*interim* del Ministero dell'interno. L'impressione dura vivissima dinanzi a questi quasi incredibili avvenimenti.

È arrivato il signor La Francesca, procuratore generale del Re in Napoli, il quale, com'è noto, decretò la dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali dell'onorevole Crispi. Egli fu chiamato a Roma dal guardasigilli Mancini. Stamane assicuravasi che fosse incominciata l'istruttoria sull'incidente Crispi, e l'udizione dei testimoni sul primitivo matrimonio.

La *Riforma* annuncia che nuove leggi si presenteranno, le quali contempleranno la modificazione alla tariffa sui tabacchi, sul registro e bollo, sulla tariffa doganale e sulla diminuzione del prezzo del sale e del macinato.

— Quanto è detto nella suriferita notizia sulle dimissioni del Crispi, è confermato dal seguente dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Roma 7, ore 11.55. In seguito al consiglio dei ministri tenuto jersera, l'onor. Crispi diede le sue dimissioni. S. M. il Re incaricò l'onor. Depretis per l'*interim* del portafoglio dell'interno.

— La *Lombardia* ha da Roma: In considerazione della gravità della situazione parlamentare, a fine di salvare almeno per il momento il partito, assicurasi che l'on. Nicotera, abbia proposto a Cairoli alcuni patti per l'accordo col suo gruppo, assicurandolo anche che i suoi amici lo voteranno nell'elezione del presidente della Camera. Si attende la risposta di Cairoli.

— Un altro dispaccio allo stesso giornale dice che avvenendo una crisi generale del gabinetto, il nome generalmente pronunciato quale designato a comporre la nuova amministrazione è quello dell'on. Ricasoli.

— Nell'ultimo consiglio dei ministri una forte maggioranza si schierò contro il ministro dell'interno relativamente alla proposta di nuove nomine di senatori, proposta che, contrariamente all'avviso del Crispi, è stata adottata.

— Leggiamo nell'*Opinione* che la Camera prometteva di essere numerosa di deputati sino dalla prima seduta. Molti sono arrivati ieri ed oggi e altri se ne aspettano. Finora nessun partito ha in modo definitivo scelto il proprio candidato alla Presidenza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 7. Confermasi che il congresso si terrà a Berlino e vi parteciperanno i primi ministri delle potenze. I gabinetti di Vienna e di Berlino vi aderirono. Attendesi l'adesione degli altri gabinetti.

Parigi 7. I giornali conservatori dividono l'opinione espressa ieri in una lettera pubblicata dalla *Repub. franc.* che la Francia debba astenersi dalla conferenza o congresso che sia.

Londra 7. Il *Times* ha da Pietroburgo: I circoli ufficiali attribuiscono all'Inghilterra l'intenzione di comperare Mitilene e di impadronirsene per controbilanciare l'influenza russa. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Il granduca Nicolò entrerà a Costantinopoli alla testa di duecento ufficiali. E finalmente ha da Berlino: Bismark consentirà probabilmente a presiedere il congresso, se l'Inghilterra accetta l'invito.

Londra 6. La *Reuter* ha da Costantinopoli 5: La Porta permette ai russi di rimanere in S. Stefano fino a tanto che la flotta inglese non abbandonerà il Mare di Marmara.

Vienna 7. La Camera dei deputati accolse la proposta di aumentare la moneta spicciola di rame, e accolse pure con voti 145 contro 60 in terza lettura la Tariffa daziaria.

Costantinopoli 6. Safvet pascià invitò il Granduca Nicolò a far visita al Sultano. Safvet ritorna quest'oggi definitivamente a Costantinopoli. Ignatieff parte venerdì per Pietroburgo.

Vienna 7. Domani il Conte Andrassy motiverà e propugnerà caldamente presso le Delegazioni per ottenere il credito.

Costantinopoli, 6. I turchi vanno concentrandosi nella Bosnia per agire contro gli insorti che, in seguito alla conclusione della pace, decisero di non deporre le armi e di continuare la lotta.

Atene 7. Gli insorti della Tessaglia, dopo ripetute sconfitte, dovettero assoggettarsi.

Vienna 7. I giornali officiosi scongiurano le Delegazioni ad approvare i mezzi indispensabili per tutelare il prestigio e gl'interessi dell'Impero minacciati in Oriente dalla Russia; e sostengono la necessità di occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Una circolare di Andrassy alle potenze raccomanda l'accettazione del congresso a Berlino.

Bucarest 7. La Russia rinforza la sua forza del Mar Nero. Le guarnigioni di Viddino e Belgradgik si ritirano in Bosnia attraversando con un salvacondotto il territorio serbo. La Turchia conserverebbe le piazze forti della Bosnia.

Londra 7. I partiti interpretano assai diversamente le conseguenze della pace.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 7 (Camera dei deputati). Discussione generale del bilancio 1878. Dopo il relatore Wolfrum, che raccomanda l'accettazione delle proposte del comitato, parlarono Monti, che s'impegnò in una viva polemica col partito costituzionale, contro l'accettazione del bilancio, e Obentraut a favore della stessa, ponendo in rilievo che si sono fatti bensì dei risparmi, ma che egli desidera di vederne degli altri. Schönerer (contro) attacca il *demi-monde* politico e gli eunuchi devoti al governo, qualificando il Parlamento come una macchina destinata a consumare le Diete. (Richiamo all'ordine ed ammonizione del presidente. Inquietudine nella Camera). L'oratore attacca anche il ministero, e vuole la secolarizzazione dei beni di manomorta e l'attivazione del suffragio universale. Nasimovicz parla dell'elemento ruteno schiacciato dal polacco; sta però per l'accettazione del bilancio nell'interesse della Monarchia complessiva — Domani seduta.

Vienna 7. La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli che ieri vi fu stabilito il cerimoniale per l'odierna visita del granduca Nicolò. Ignatieff si trova sino dall'altrieri a Costantinopoli per conferire con Savfet pascià e prendere in consegna il ratificato istrumento di pace, col quale partirà domani per Pietroburgo per la via di Odessa. Egli fece delle lunghe visite al principe Reuss e al conte Zichy.

Parigi 7. L'*Havas* annunzia: L'adesione del governo francese al Congresso si considera come assicurata.

Londra 7. Giusta ulteriori notizie della *Reuter* da Costantinopoli, 6, i confini esatti della Bulgaria sono: ad occidente, il vecchio e nuovo confine della Serbia; di là la frontiera discende da Manta; passa i monti di Rodope presso Mitrovizza; segue il corso del fiume Karasù fino a Jenigè sul mar Egeo; si volge poi a ponente da Cavala, lungo il litorale, fino a mezza strada tra Cavala e Dedeagatsch; ascende a tramontana fino a Cirmen, e corre a due ore e mezzo di distanza da Adrianopoli, attraversando Kir-kilissè e Luleburgas, in linea retta fino a Kekim Tabiassi sul Mar Nero; segue quindi il lido fino a Mangalia (compresavi Varna), e di là volgendo ad occidente, si spinge fino a Rassova sul Danubio. Le ferrovie Salonicco-Mitrovizza e Dedeagatsch-Adrianopoli restano alla Turchia. — Il territorio del Montenegro comprende Gacko colla Bojana come confine sud-occidentale. — La regolazione della navigazione sulla Bojana è riservata ad accordi posteriori. Il piccolo Zvornik all'occidente, Sjenica e Nissa al mezzogiorno appartengono al territorio che sarà ceduto alla Serbia. La Rumenia non ottiene aumenti territoriali. L'elezione del principe di Bulgaria avrà luogo a Filippopoli o a Tirnova sotto la sorveglianza di commissari russi. Soghanli e Mozin costituiscono il confine dei territori da cedersi in Asia. La parte di Dobrugia, di cui fu pattuita la cessione, comprende i distretti di Tulcia, Kustengè, Isakcia, Megidiè e Matcin. Commissari russi e turchi regoleranno i nuovi confini entro tre mesi.

Le spese per il mantenimento dei prigionieri turchi sono da rifondersi entro 6 anni in 18 rate. La Porta si obbliga d'introdurre delle riforme in Armenia e di difendere quelle popolazioni, sotto la sorveglianza dei commissari russi, contro le violenze dei Curdi e di altre tribù nomadi.

Pietroburgo 7. Il *Regierungsbote* dichiara, a proposito delle condizioni di pace, che il trattato non è ancor giunto al ministero degli esteri, dovendo essere recato da Ignatieff. Perciò tutte le combinazioni sono premature.

Roma 7. All'apertura del Parlamento assistevano la Regina, il Duca d'Aosta, il principe di Carignano, ed il Principe di Napoli. Le Loro Maestà furono accolte lungo le strade percorse da vivissimi applausi da una grande folla, come pure al loro ingresso nell'aula del Parlamento.

Roma 7. ore 8 40 sera. L'accoglienza fatta al Re e alla Regina lungo il percorso, e nell'aula di Montecitorio fu entusiastica. Il Discorso della Corona è argomento a generale censura. L'impressione è pessima, tanto nei crocchi parlamentari, come nel paese. Nicotera si fece iniziatore di nuovi tentativi di accordo con Cairoli. Ritiensi da tutti che Cairoli li respingerà. Si dicono dimissionari due altri ministri, il Coppino, ed il Perez. La situazione è gravissima; il governo è moralmente esautorato.

Fanfulla annuncia sicuro il richiamo di Baude, Ambasciatore della Francia presso il Vaticano. Stasera è convocata una riunione dell'Opposizione Costituzionale. Sono attualmente alla Capitale 350 Deputati.

Vienna 7. Il consiglio dei ministri deliberò l'immediato completamento dei quadri dell'organico militare del 1866 per facilitare al caso la mobilitazione.

Roma 7. Dopo il Consiglio di famiglia tenuto ieri al Quirinale, Re Umberto invitò l'on. Depretis, a dichiarare all'on. Crispi, che la Corona lo riteneva come dimissionario. Subito dopo tale annuncio si tenne un Consiglio di ministri al quale intervenne anche l'on. Crispi, che lottò per due ore contro i suoi colleghi non volendo cedere ed offrire le sue dimissioni. Per ultimo l'on. Mancini protestò contro il Crispi dichiarando ormai impossibile quantunque sia resistenza, ed allora il Crispi si decise finalmente a cedere.

Havvi grande aspettativa per la lotta di domani nell'elezione del presidente della Camera. Su tale proposito, avendo l'on. Cairoli rifiutato ogni accordo con l'on. Nicotera, vi sarà lotta fra le tre seguenti candidature: *Cairoli* candidato dei Cairolisti, *Pessina* candidato dei Nicoteriani, *Biancherini* candidato della Destra.

Dicesi che l'on. Depretis offrirà il Ministero dell'interno all'on. Zanardelli, ma è sicuro che tale offerta verrà rifiutata. Oramai ritiensi siccome indubbia ed immediata una crisi totale del ministero.

Notizie di Borsa.

TRIESTE 6 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.56 [—]	5.57 [—]
Da 20 franchi	"	9.46 [—]	9.47 [—]
Sovrane inglesi	"	—.— [—]	— [—]
Lire turche	"	—.— [—]	—.— [—]
Talleri imperiali di Maria T.	"	—.— [—]	—.— [—]
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	105.— [—]	105.50 [—]
idem da 1/4 di f.	"	—.— [—]	—.— [—]

		VIENNA dal 6	al 7 mar.
Rendita in carta	fior.	63.50	63.40
" in argento	"	67.20	67.20
" in oro	"	75.—	75.—
Prestito del 1860	"	110.	111.50
Azioni della Banca nazionale	"	789.	804.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	233.80	234.25
Londra per 10 lire stert.	"	119.10	118.65
Argento	"	406.	104.55
Da 20 franchi	"	9.48 1/2	9.48 [—]
Zecchini	"	5.59 [—]	5.57 [—]
100 marche imperiali	"	5870. [—]	58.45 [—]

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		*Per Resiutta* - ore 7.20 ant.	
" 2.24 pom.		3.20 pom.	
" 8.15 pom.		6.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci